

francese, e di quel d'Inghilterra, (1) che è Gran Cancelliere, e di quel di Polonia (2), fratello del re, nulla disse.

Disse poi che la Signoria nostra è odiata in corte per tre cause. La prima, per avere acquistato Cremona e Geradada; la seconda per la lega fatta col re di Francia (e ritengono che il re o la Signoria nostra, saranno signori d'Italia); la terza, per il dare dei benefici, massime i minimi; e lui oratore aveva forzieri pieni di lettere di raccomandazione; e di benefici e di lettere della banca contradditorie. Conclude, che a Roma tutti i benefici si vendono, e il papa medesimo dice che è povero. E disse del canonico di Leonardo Anselmi, che il papa ha dato al Datario, ferrarese, vescovo di Modena (3), nemicissimo nostro: tuttavia conforta che gli si dia, perchè l'Anselmi non l'avrà mai. E il detto Datario, in proposito delle quattro decime che il papa ci avria date per polvere, durante la guerra dei Turchi, disse: Santo Padre, è troppo; ciò non fu mai fatto: sicchè può molto.

Quanto alla disposizione del papa col re Cristianissimo, egli fece tre capitoli con Sua Maestà: il primo, di dar la figlia del re Federico per moglie al duca; secondo, uno stato in Francia, che abbia ventottomila franchi di entrata; terzo, di non s'impacciare nel regno di Napoli, se non per aiutare il papa contro di quello. All'incontro il papa gli promise solamente la sentenza della dispensa dal matrimonio (4): e mandò il duca suo figliuolo in Francia; e il re

(1) Giovanni Morton, primate d'Inghilterra, gran cancelliere, d' Enrico VII, fatto cardinale nel 1493, morto nel 1500.

(2) Federico Casimiro, fratello del re di Polonia, fatto cardinale da Alessandro VI nel 1493, morto nel 1503.

(3) Giambattista Ferrari, vescovo di Modena, fatto cardinale sul finire del 1500. Le sue ricchezze, male acquistate, gli furono due anni dopo fatali. Si fece (dicono il Garimberti e il Tomasi) *spugna del papa*; il quale vuolsi lo facesse avvelenare da un suo cameriere.

(4) Si accenna al divorzio di Lodovico XII dalla moglie Giovanna, sorella di Carlo VIII, per isposare Anna duchessa di Bretagna vedova di quest'ultimo. Il papa mandò in Francia il Valentino (in quei giorni scardinalato) colla bolla della dispensa, alle condizioni riferite nel testo. Vuolsi che l'In-